

→ **Il mercantile** con 23 uomini d'equipaggio, italiani, indiani e ucraini, preso nel golfo di Aden

Nave livornese catturata dai pirati

Pirati attaccano il cargo italiano «Montecristo». In loro balia il destino dei 23 uomini d'equipaggio tra cui sette italiani. Da ieri nessun contatto. La cautela della Farnesina. In azione la task force Nato anti-pirateria.

ROBERTO MONTEFORTE

rmonteforte@unita.it

Da ieri mattina si sono perse le tracce del cargo italiano «Montecristo» e dei suoi 23 uomini d'equipaggio, tra cui sette marittimi italiani. Gli altri sono sei ucraini e dieci indiani. Molto probabilmente sono nelle mani dei pirati somali. È l'ennesimo atto di pirateria nel golfo di Aden. Per entrare in azione i banditi del mare hanno atteso che una nave militare giapponese terminasse la sua azione di scorta del modernissimo cargo italiano, impegnato dalla società armatrice D'Alesio Group di Livorno come «portorinfuse», per il trasporto di materiale non liquido sulle grandi rotte internazionali. Con il suo carico di rottami di ferro il natante della speciale classe Supramax della Dalmare Spa, attraverso il Canale di Suez e l'Oceano Indiano, da Liverpool doveva raggiungere il porto di Phu My in Vietnam.

L'ALLARME

Che abbia subito un attacco da parte dei pirati è sicuro. Lo ha comunicato alla società armatrice il comandante della nave, il veneziano Diego Scussat ieri alle 6,45. A quell'ora un barchino con cinque uomini armati ha assaltato la nave italiana. «L'ultimo contatto - ha detto un portavoce della società armatrice - risale alle 6,45: dunque non siamo in grado di dire se l'attacco sia stato respinto oppure no». Il natante era a circa 620 miglia ad est dalle coste della Somalia. Questa è stata questa l'ultima comunicazione giunta dall'equipaggio. Secondo il portavoce della società armatrice il comandante della Montecristo avrebbe premuto il pulsante di emergenza che, in caso simili, automaticamente trasmette l'allarme alla sala operativa. Pare però che Scussat sia riuscito a mettersi in contatto telefonico con il comando interforze che assicura la navigazione nell'area. Dopo è seguito un lungo silenzio. L'ar-



La nave Montecristo della D'Alesio Group

I precedenti I portacontainer «spariti» con a bordo nostri marittimi

L'attacco alla Montecristo è stato solo l'ultimo di una lunga serie di atti di pirateria internazionale che ha coinvolto navi italiane. All'inizio dell'anno al largo delle coste della Somalia i pirati hanno catturato la petroliera «Savina Caylyn» con i suoi 22 membri dell'equipaggio, tra i quali cinque italiani. Stessa sorte è toccata ad aprile al cargo «Rosario D'Amato» sequestrato nella stessa zona, con 21 membri di equipaggio tra i quali sei italiani. A 400 miglia a sudest dell'Oman è toccato nello stesso periodo alla motonave «Rosalia D'Amato». Il 13 aprile i pirati hanno assaltato la petroliera «Alessandra Bottiglieri» mentre era al largo del porto di Cotonou, in Benin.

maturatore non è stato in grado di confermare se le manovre diversive messe in atto per contrastare l'azione di pirateria abbiano avuto buon esito. Ma il lungo silenzio seguito all'allarme fanno temere il peggio. Che il sequestro sia riuscito, anche se ancora né all'armatore, né alle autorità non sono arrivate rivendicazioni da parte dei pirati somali. Per ora prevale la cautela. L'Unità di crisi della Farnesina si è subito attivata e ha coordinato la sua azione con le forze navali operanti nell'area per contrastare la pirateria internazionale.

Navi e aerei militari della «Navor» sono state impegnate nella ricerca della motonave italiana. Lo ha annunciato lo stesso organismo europeo di lotta contro la pirateria. «Procederemo a indagini non appena potremo avere mezzi sul posto per tentare di localizzare la nave», ha indicato il comandante Harrie

Harrison. «Stiamo monitorando con la consueta cautela per non mettere in nessun modo a rischio la sicurezza dell'equipaggio» ha puntualizzato il ministro degli Esteri Franco Frattini. «Si presume - ha aggiunto - che il sequestro sia riuscito e questo significa prepararsi a una fase molto delicata di accompagnamento della nave, senza azioni di forza che in questi casi possono esporre a grave pericolo l'equipaggio».

Sono ore di angoscia per i parenti dei marittimi imbarcati sulla Montecristo, ma anche per la società armatrice. «Quello che ci interessa in questo momento è portare in salvo i membri dell'equipaggio. Il resto sono numeri e carte» ha detto Nello D'Alesio, armatore della D'Alesio Group di Livorno. «È la prima volta - ha aggiunto - che accade una cosa del genere ad una nostra nave. Sapendo che quelle rotte sono pericolose il personale ha segui-